



LUIGI PEDRAZZINI  
Dipartimento delle istituzioni

Intervento in occasione della serata informativa  
promossa dal Comitato 4xsi  
*Locarno, 4 maggio 2004*

Gentile Signora Sindaco,  
Caro co-relatore,  
Egredi rappresentanti dei media,  
Gentili Signore e egregi Signori,

l'avv. Merlini ha tratteggiato compiutamente la situazione finanziaria attuale dello Stato, dando un quadro preciso del contesto generale, delle difficoltà e dei pericoli ai quali siamo confrontati.

Di fronte a difficoltà finanziarie come quelle attuali, vi sono due possibili strategie d'azione:

- opzione 1: finanziare la crescita delle spese tramite un aumento del debito pubblico.
- opzione 2: rivedere con grande **responsabilità** le spese chiedendo a tutti sacrifici **sopportabili**, prevalentemente fatti di contenimenti della spesa.

Il Consiglio di Stato ha scelto la via della responsabilità. È una scelta impegnativa, difficile, ma necessaria se crediamo all'importanza di perseguire uno sviluppo sostenibile. La via della responsabilità ha portato il Governo a scegliere una doppia linea di intervento per il Preventivo 2004: da una parte si sono elaborate una lunga serie di misure per contenere l'aumento delle uscite correnti; dall'altra si sono aumentate le entrate.

Sul fronte delle USCITE, dopo un aumento medio negli ultimi anni di quasi il 5% (2001-2003) il Preventivo 2004 ha limitato l'aumento a un +1,6%. L'aumento delle ENTRATE è stato raggiunto correggendo il sistema di neutralizzazione legato al passaggio alla tassazione annuale.

Unendo le misure di correzione delle USCITE e delle ENTRATE, il Governo e il Parlamento hanno raggiunto un obiettivo importante, riducendo il previsto deficit 2004 da 380 a 280 milioni di franchi. Meno deficit significa meno debiti e quindi meno spese che pesano sul futuro (interessi passivi) senza generare nulla di positivo.

Indipendentemente dall'esito della votazione sui Referendum del prossimo 16 maggio, queste misure del Preventivo 2004 NON saranno sufficienti.

Negli anni 2005-2007 si dovranno trovare tante altre misure, che unite permetteranno di evitare il dissesto finanziario, senza al contempo smantellare né lo Stato sociale, né la scuola, né la giustizia o la sicurezza.

L'obiettivo del Consiglio di Stato è di contenere l'aumento delle uscite, incrementare le entrate e quindi migliorare sensibilmente i risultati di gestione corrente (che nonostante tutto rimarranno fortemente negativi).

Tutto questo non è fatto con lo scopo di rinunciare alle conquiste sociali. Il Governo ritiene necessario ridurre i deficit del Cantone perché altrimenti il peso del debito pubblico diverrebbe insopportabile. Senza misure di contenimento della spesa il debito salirebbe da 1 miliardo di franchi a fine 2003 a 2,6 miliardi a fine 2007.

La cosa peggiore è che questo debito pubblico cresce non perché stiamo investendo in progetti che porteranno sviluppo al Cantone e benessere alle generazioni future, ma cresce per finanziare le spese di gestione corrente (stipendi, onorari, ecc.).

Risultato di tutto ciò? I nostri figli si ritroveranno a pagare debiti senza beneficiare di una reale contropartita.

Per evitare questo inutile e improduttivo peso sulle generazioni future il Consiglio di Stato ha dunque adottato una serie di misure.

Solo quattro di queste sono oggetto di referendum popolare, e più precisamente:

- Le 3 misure contenute nel Decreto unico concernente i sussidi cassa malati;
- Le 3 misure contenute in altrettanti decreti, concernenti la scuola.

Queste misure richiamano subito l'attenzione del cittadino, poiché toccano ambiti molto sensibili, quali la socialità e la scuola. Nel discutere le misure di contenimento della spesa che toccano questi due settori è fondamentale non cadere nella demagogia ideologica, che conduce allo scontro senza in fondo analizzare seriamente il contenuto delle proposte del Governo.

Va chiarito che nessuno ha come obiettivo un peggioramento della qualità della scuola ticinese, né lo smantellamento dello Stato sociale. Anzi, il Governo riconosce che questi settori sono importanti e che anche in futuro potranno lo Stato di fronte a emergenze e compiti nuovi. Queste sfide potranno essere affrontate unicamente se l'Ente pubblico avrà abbastanza risorse a disposizione. Per questo motivo, oggi proponiamo dei sacrifici accettabili, con l'obiettivo di rimettere a disposizione dello Stato risorse per affrontare i problemi di domani.

Vediamo ora le singole misure.

### **Misura 1: assicurati morosi**

Oggi lo Stato interviene, spendendo fr. 7 mio all'anno, a saldare i debiti di quegli assicurati che non riescono a pagare quanto dovuto per i premi delle casse malati.

Con questo sistema il Cantone favorisce tutte le persone, indipendentemente dal loro reddito. Ciò ha generato degli abusi in questi anni e ha fatto crescere in modo importante la spesa a carico delle casse statali.

La proposta fatta per cambiare le cose (contestata dal referendum) è la seguente: lo Stato interviene a favore degli assicurati "insolventi" (che non riescono a pagare quanto dovuto) solo se essi hanno un reddito basso, al di sotto del limite che dà diritto ai sussidi per i premi casse malati.

Lo Stato vuole quindi evitare di finanziare anche chi ha un reddito alto, che dovrebbe permettergli di pagare di tasca propria i premi della cassa malati.

Continuare con il sistema attuale, significa consumare inutilmente risorse pubbliche, riducendo quanto lo Stato può invece mettere a disposizione di chi è realmente in difficoltà.

### **Misura 2: quota media**

La seconda misura contrastata dal referendum mira a indurre gli assicurati che beneficiano di sussidi a scegliere casse malati meno care.

Oggi il sussidio viene calcolato in rapporto alla quota media ponderata di tutte le casse malati, ciò significa che chi ha scelto una cassa malati più cara riceve un sussidio maggiore di chi ha scelto una cassa malati più buon mercato.

La proposta mira a cambiare questo sistema e a calcolare quindi il sussidio in base alla media ponderata delle venti classe malati meno care.

Si tratta di un ragionamento semplice e, penso, di buon senso: lo Stato ti aiuta, ma cerca almeno di assicurarti presso le casse malati meno care. Se seguiamo questo ragionamento, risparmia il cittadino e risparmia lo Stato.

### **Misura 3: redditi elevati**

Il terzo elemento della “manovra” che tocca l’ambito delle casse malati definisce i nuovi limiti di reddito imponibile che danno diritto al sussidio statale per il pagamento del premio di casse malati per il secondo, rispettivamente il terzo figlio e i successivi.

La proposta è quella di ridurre i limiti di reddito (**reddito imponibile** determinato dalla dichiarazione d'imposta) che danno diritto ai sussidi.

La riduzione non ha effetti negativi su chi oggi percepisce il sussidio, in quanto gli sgravi fiscali che entreranno in vigore con il 1.01.2005 aumenteranno le deduzioni per figli e questo porterà automaticamente ad un riduzione del reddito imponibile.

Questa proposta ha unicamente lo scopo di evitare che degli assicurati possano improvvisamente beneficiare di un sussidio, non perché il loro salario sia diminuito o lo spese aumentate, ma unicamente perché le nuove deduzioni fiscali hanno "artificialmente" ridotto il loro reddito imponibile.

Sono d'accordo che non sia facile intervenire in un settore a così alta sensibilità sociale. Occorre però domandarsi quali sono le conseguenze di un “non intervento”.

La socialità non è generosità acritica, bensì solidarietà. Una politica sociale seria deve aiutare chi ha bisogno, deve impedire gli abusi e deve evitare generalizzazioni costose (socialità a annaffiatoio). L’importo destinato in generale ai sussidi per le casse malati aumenta in misura esponenziale: è necessario intervenire, limitando anche il numero delle persone che possono beneficiare degli aiuti statali. Occorre andare oltre l’emozione e ragionare sulle cifre, le quali dimostrano che senza misure di correzione l’aiuto statale va a premiare anche redditi elevati.

Veniamo ora alle misure che concernono la Scuola:

### **Misura 1: ginnastica correttiva**

Il Ticino è l'unico cantone ad avere ancora la ginnastica correttiva.

La proposta è di rinunciare progressivamente a questo servizio entro l'anno scolastico 2007/2008. Non vi è quindi alcun impatto immediato di questa misura e il dipartimento avrà così il tempo di reinserire i docenti oggi attivi in questo contesto, scongiurando una legittima paura d'ordine occupazionale (si calcola che nel 2007 saranno operativi nel cantone circa 5-6 docenti di ginnastica correttiva). Inoltre il programma delle lezioni di ginnastica che sosterranno i nostri figli sarà ampliato facendo confluire anche alcuni temi specifici oggi toccati nell'ambito della ginnastica correttiva.

Si risparmiano "solo" 2 milioni di franchi: il santo vale la candela? Io sono convinto di sì. In un momento di gravi difficoltà finanziarie occorre scegliere tra servizi fondamentali e servizi non indispensabili. Sono infatti convinto che sia preferibile rinunciare alla ginnastica correttiva che disimpegnarsi nell'assegnazione, per esempio, di borse di studio a favore dei meno abbienti.

Aggiungo inoltre che anche quest'anno, nonostante le misure in votazione, la spesa del Cantone per l'insegnamento aumenterà di 16 milioni di franchi (+2,7%). Ed è proprio per questo che si parla di contenimento della spesa e non di taglio!

### **Misura 2: sussidi ai Comuni**

Nel 2003 il Cantone ha versato complessivamente ai Comuni circa 50 milioni di franchi per pagare gli stipendi dei docenti comunali. In totale la massa salariale per i docenti delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari è di 120 milioni di franchi. Due semplici cifre che dimostrano l'alto impegno finanziario del Cantone verso la scuola di competenza comunale. Infatti sono i Municipi che nominano i docenti titolari e speciali, i direttori, i vice direttori e i docenti responsabili degli istituti scolastici comunali.

La misura vuole diminuire di 5,3 milioni di franchi questo impegno finanziario. Non è una novità: nel 2000, 2001 e 2002 il sussidio cantonale per le scuole comunali era già stato temporaneamente ridotto del 10%, indistintamente e in modo lineare per tutti i Comuni. Una decisione che andava maggiormente a colpire i Comuni finanziariamente più deboli. La proposta in votazione il 16 maggio invece è decisamente più ponderata, più equa.

Chiama infatti i Comuni finanziariamente più forti a sopportare le maggiori riduzioni, togliendo ai Comuni deboli davvero poca cosa. Una solidarietà effettiva tra chi sta meglio con chi sta peggio.

Qualche esempio? Il Comune di Airolo si vedrà ridurre il contributo di poco meno di 15 mila franchi su un totale di sussidio cantonale di oltre 400 mila franchi. Se questa cifra (15 mila franchi) la rapportiamo al gettito di imposta di Airolo (3,2 milioni di franchi) ci accorgiamo che rappresenta meno dello 0,5%.

A Riva San Vitale, la cui forza finanziaria si situa nella fascia "media", il Cantone verserà 37 mila franchi in meno su un totale nel 2003 di 496 mila franchi di sussidio. Anche qui il raffronto con il gettito comunale (4,65 milioni di franchi) dimostra che il minor versamento cantonale è inferiore all'1%.

I circa 40 Comuni considerati finanziariamente forti supporteranno più della metà della riduzione globale (2,23 milioni di franchi su un totale di 5,3 milioni).

Per questo la proposta non ha sinora suscitato allarmismo tra i Comuni, perché ci si rende conto che può essere sopportabile. E i Comuni partecipano anch'essi a contenere la crescita delle spese del Cantone.

La misura inciderà sulla qualità delle prestazioni fornite dagli istituti scolastici comunali soprattutto di quelli periferici, come paventano i referendisti?

Dubito fortemente, soprattutto pensando che nei tre anni dal 2001 al 2002 (quando la riduzione del sussidio del 10% fu più onerosa proprio per i piccoli Comuni) non abbiamo assistito a decurtazioni nel numero degli insegnanti o a diminuzioni di prestazioni e servizi, perché i comuni hanno saputo in passato e sapranno in futuro trovare i margini di manovra giusti per mantenere alta la qualità dell'insegnamento.

### **Misura 3: ore di insegnamento**

Infine giungo alla misura più delicata e contestata tra quelle che toccano il settore scolastico: un'ora-lezione in più per i docenti.

Partiamo dalla situazione attuale: Oggi i docenti di Scuola media a tempo pieno insegnano 24 ore alla settimana, quelli di Liceo 23 ore.

La misura propone di aumentare di 1 ora l'onere d'insegnamento, che rimane in Ticino tra i più bassi in Svizzera.

Le ragioni di questa misura sono da ricercarsi nel sensibile aumento di allievi che si sta verificando nella scuola ticinese; per questo motivo, la misura non produrrà licenziamenti e anzi, per l'anno venturo saranno necessari una cinquantina di nuovi insegnanti.

Un'ulteriore garanzia che i neo-laureati potranno anch'essi trovare un impiego nell'insegnamento è data dall'elevato numero di docenti e professori prossimi all'età del pensionamento. Questo permetterà il sufficiente ricambio generazionale all'interno della scuola ticinese.

Capisco che molti docenti possano dichiararsi contrariati all'aumento di un'ora-lezione settimanale, ma sono sicuro che saranno in grado di gestire al meglio la nuova situazione. Non minimizzo affatto il sacrificio richiesto ai docenti delle scuole cantonali, ma non lo posso considerare insostenibile in rapporto a quanto accade in altri Cantoni e ai disagi che conoscono altre categorie professionali, così come non ritengo che possa mettere seriamente in pericolo la qualità della scuola ticinese.

Concludo con le seguenti riflessioni:

Ogni giorno, oggi come in passato, nascono nuovi bisogni. La nostra società vuole che a una parte (una parte troppo grande?) di questi bisogni risponda l'Ente pubblico: lo Stato deve quindi creare servizi e progetti per dare risposte concrete alle nuove attese dei cittadini.

A questo si contrappone un limite, che alcuni non vogliono vedere: le possibilità di risposta dello Stato non sono infinite. Non illudiamoci: non avremo MAI abbastanza risorse finanziarie per fare tutto.

In passato (penso dal secondo dopoguerra) abbiamo assistito ad un'esplosione delle domande alle quali si chiedeva che l'Ente pubblico desse risposta: Stato sociale, scolarità in tutti i suoi ordini, vie di comunicazioni moderne, difesa dell'ambiente, ricerca, ecc.

Le richieste erano grandi, ma la crescita economica (che partiva da un'Europa distrutta) lo era altrettanto e forniva i mezzi finanziari per creare i necessari servizi statali.

A ogni bisogno si dava una risposta e questa diveniva parte del bagaglio di compiti assunti dallo Stato. Un bagaglio che con gli anni è divenuto enorme e ciò non è un male: si tratta spesso di importanti conquiste sociali.

Il problema è che le risorse finanziarie non sono più (e non lo saranno MAI) sufficienti per continuare a fare tutto quanto svolto in passato e in più aggiungere tutte le esigenze del futuro.

Ciò significa che bisogna saper fare delle scelte di priorità: lo Stato deve continuamente rivedere i propri compiti, chiedendosi:

- a) se quello che fa può esser fatto in modo più efficiente (meno mezzi)
- b) se quello che fa è ancora prioritario.

Questo non per il gusto di tagliare o cancellare quanto fatto in passato, né per affermare che il compito che viene rivisto è in realtà sempre stato inutile.

Questo sistema di revisione continuo dei compiti dello Stato e di loro modifica tramite misure ragionate e ragionevoli è –credo– l'unica via percorribile per il futuro.

Lo ripeto, le misure proposte dal Governo e contestate dai referendum sono ragionevoli e non mettono realisticamente in forse l'impegno dello Stato nell'ambito della scuola e dell'aiuto a chi ha realmente bisogno per pagare i premi di cassa malati.

La solidità delle misure proposte nel preventivo 2004 è paradossalmente dimostrata dagli stessi sostenitori dei referendum, i quali, non potendo contestare in modo convincente le misure in quanto tali, giocano sempre più spesso la carta della "scelta di principio": votare NO per dare un segnale chiaro e forte al Consiglio di Stato, una sorta di "tegn a ment" da considerare quando verranno ancora al pettine i nodi delle finanze cantonali.

Pensare di risolvere i problemi del Cantone Ticino con dei "tegn a ment", delle contrapposizioni di principio a muso duro e senza la capacità di discutere e affrontare la realtà, significa creare una fase di immobilismo politico, nell'illusione che –mentre noi litighiamo– il mondo stia a guardare e i problemi si risolvano da soli.

Giungo veramente alla conclusione con 4 slogan. Dobbiamo:

Votare 4xSI perché le misure proposte sono sopportabili.

Votare 4xSI perché non possiamo accumulare debiti per pagare i debiti.

Votare 4xSI per evitare che una situazione peggiore chiami a misure peggiori.

Votare 4xSI per avere risorse a disposizione per le sfide di domani.

Luigi Pedrazzini  
Consigliere di Stato